

## Pedopornografia: il ruolo delle *hotlines*, il *grooming* e le azioni di contrasto al fenomeno



La protezione dei diritti dei bambini passa anche attraverso l'utilizzo del web e dei nuovi media: proteggere i minori dall'abuso e dai rischi che possono incontrare su Internet è una delle sfide che diversi attori, a livello globale, stanno tentando di affrontare, con azioni di contrasto al fenomeno del *grooming* e della pedopornografia.

La **pedopornografia** è definita in base all'utilizzo che viene fatto delle immagini e dei video: nell'immaginario collettivo, si pensa ad immagini che vedono ritratto un minore

nell'atto di essere abusato sessualmente da un adulto. Ma questa è solo una delle ipotesi: alcune immagini vedono protagonisti solamente i minori dediti a diversi atti, senza la presenza di un adulto, o situazioni in cui vengono ritratti adolescenti vicino alla maggiore età (e ciò rende particolarmente difficilmente accertare l'identità della vittima e comprendere se sia un minore o un adulto).

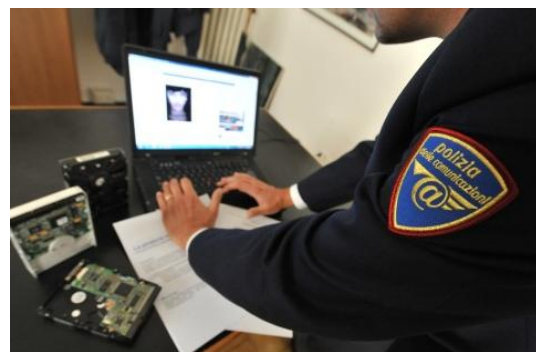
**Il 40% delle bambine e il 50% dei bambini maschi ha un'età compresa fra i 9 e i 12 anni e il 10% ha un'età ancora inferiore.** Per entrambi i sessi, i bambini rappresentati nelle immagini di violenza sessuale sono in prevalenza bianchi o indo-europei; i bambini asiatici appaiono più facilmente in immagini di **child erotica**, intese come quelle immagini dove i bambini non subiscono in quell'istante un esplicito abuso o violenza di tipo sessuale ma appaiono ritratti in maniera sessualmente esplicita (ad esempio, scatti in cui posano semi vestiti o mostrando i propri indumenti intimi). Infine, rientrano le immagini costruite artificialmente al computer, la cosiddetta **pedopornografia virtuale**: immagini in cui non è stato utilizzato realmente nessun bambino ma l'immagine è il risultato di un *collage* realizzato utilizzando immagini di parti di minori. La legge n. 38/2006 all'art. 600-quater-1 del codice penale ha ulteriormente ampliato il concetto di pornografia introducendo il nuovo **reato di pornografia virtuale**.

L'immagine, che rappresenta violenza e abuso sessuale, è la prova durevole di un **crimine** e perpetua la memoria fino a che l'immagine esiste. Questa caratteristica viene amplificata attraverso la distribuzione in rete. L'immagine può aiutare a normalizzare le attitudini sessuali patologiche degli abusanti sessuali, servendo loro per superare le loro potenziali inibizioni, che possono avere durante il processo che li porta poi ad abusare sessualmente dei minori. E' questo un tema su cui si dibatte fortemente, poiché ancora la relazione tra fruizione di materiale pedopornografico ed aumento/decremento di abusi sessuali non è così chiara.

La pedopornografia può essere utilizzata anche nel **processo del grooming** come mezzo per manipolare i bambini: attraverso l'uso di immagini si cerca di convincere i minori ad intraprendere azioni di tipo sessuale, lasciando passare il messaggio che sia un fenomeno rientrante nella normalità.

Nella **produzione di materiale pedopornografico** sono presenti: la vittima, l'abusante (solitamente un adulto) e spesso un'altra persona che fotografa o riprende l'abuso. Nella distribuzione occorre invece distinguere fra **distribuzione fra cerchie ristrette** (fratellanze) che si avvalgono di canali privati molto difficili da scovare e la **distribuzione di tipo commerciale**, che vede un vero e proprio business (produzione-distribuzione-domanda-offerta-profitti).

**Come contrastare il fenomeno della pedopornografia?** Occorre proteggere il minore con azioni complementari tra di loro: azioni di prevenzione, di contrasto, di identificazione, di assistenza e di riabilitazione. Il contrasto riguarda la lotta alla distribuzione e alla diffusione. Azioni di lotta al crimine organizzato si esplicano con perquisizioni, arresti, condanne, sequestro del materiale rinvenuto, infiltrazioni nelle fratellanze e loro smantellamento, oscurazione dei siti. Tuttavia, raramente il focus viene posto anche su altri aspetti: quasi mai si parla di quanti minori sono stati identificati, quante volte è stato posto fine all'abuso e quanti bambini hanno in seguito potuto accedere all'assistenza psicologica necessaria per il superamento del trauma subito.



**Il ruolo delle Hotline.** Si tratta normalmente di iniziative volte a ricevere delle segnalazioni, anonime, da parte di utenti che si imbattono accidentalmente in materiale pedopornografico e che possono inviare informazioni sulla presenza di materiale illegale o all'uso illegale di Internet. Agli utenti viene pertanto chiesto di contribuire attivamente (soprattutto su questioni di abuso sessuale su bambini o razzismo) e tutte le segnalazioni sono comunicate direttamente alle agenzie delle forze dell'ordine. Molteplici sono gli ambiti d'azione di una *hotline*: ad esempio, affrontano i problemi che possono insorgere dall'uso delle *chat* o dalla comunicazione *peer to peer*. **INHOPE** ([www.inhope.org](http://www.inhope.org)) è l'associazione internazionale delle *hotlines* (il network raggruppa 51 hotlines sparse in 45 Paesi) che ha come obiettivo fondamentale il contrasto del fenomeno su scala transnazionale attraverso la segnalazione dei contenuti indicati come '*on line child sexual abuse*'.

In conclusione, non è sufficiente occuparsi della pedopornografia solamente in termini repressivi: è necessario sviluppare una strategia efficace per proteggere i minori vittime di abuso, con aspetti di prevenzione e di riabilitazione, auspicando la messa in gioco di una serie di competenze multidisciplinari necessarie a rispondere a questo fenomeno in modo puntuale ed efficiente.

[F4CR network website](#) | [facebook](#) | [twitter](#) | [youtube](#) | [google+](#)

E-mail: [f4crnetwork@gmail.com](mailto:f4crnetwork@gmail.com) | Skype: f4crnetwork

**ARCHIVIO**

**NETLETTERS**

del [F4CR network](#)